



IL NOSTRO GIORNALINO

Successo Planetario

Arriviamo 2030

Grazie ad aiuti alieni, la Terra ritrova la sua umanità.

La sostenibilità non è solo una questione ambientale, prima di tutto è adottare comportamenti corretti e partecipati con convinzione e stile di vita.

Dopo attenti calcoli di distanze astronomiche, la N.A.S.OK (Nessun Allarme Siamo Ok), in data 25/12/2022, ha inviato, lungo la Via Lattea degli scienziati sui pianeti del Sistema Solare.

E' contenta di annunciare il successo planetario.

Gli scienziati hanno raggiunto contemporaneamente i singoli pianeti, ma ognuno con la propria navicella spaziale.

Il loro arrivo ha allarmato gli abitanti; i nostri si sono presentati esclamando: "Tranquilli siamo Ok"! Hanno fatto seguito i saluti di accoglienza, così gli umani hanno potuto intervistarli.

Ma i nostri scienziati sono andati genialmente "oltre", capendo i potenziali dei pianeti, hanno fatto pervenire sulla Terra il passionale Marte, l'agitato Nettuno, il sensibile Venere, il limpido Giove e il gassoso Saturno; costituendo una tavola rotonda, dal tema: "Salviamo la Terra".

Grazie alle loro qualità ogni pianeta ha dato il proprio contributo ad illuminare i terrestri sulle loro capacità nascoste.

Saturno ha invitato all'uso della leggerezza d'animo per prendere il volo e imparare ad affrontare le difficoltà con serenità, Nettuno con i suoi forti venti, aiuterà a spazzare via la cattiveria là dove c'è.

Giove riporterà la trasparenza per arrivare alla verità, alla chiarezza e alla semplicità con onestà.

Marte donerà a tutti l'azione e il coraggio per non mollare mai.

Infine Venere sarà la musa della vita per giungere pronti e in bellezza al 2030.

Quelli della 5ªA Pavese



Classe 5ªA Pavese



NATALE

Il Natale è la festa in cui si onora simbolicamente la nascita di Gesù e cade il 25 dicembre. E' una ricorrenza che richiama a un momento di riflessione sul valore dell'amore, dello stare insieme. E' una magia che diventa un giorno di festa per molti.

Il Natale in famiglia

Nel corso dei secoli in Italia si sono sviluppate numerose tradizioni natalizie con grandi differenze tra le varie regioni, che poi si sono diffuse in tutto il Paese. Le più note sono il presepe e l'albero di Natale. Il presepe, o presepio, che vede la sua massima popolarità a Napoli, Bologna e Genova, è una rappresentazione della nascita di Gesù, che ha origine da tradizioni medievali e oggi è diffusa in tutti i paesi cattolici del mondo. L'albero di Natale decorato è simbolo di convivialità, famiglia e amore, perché riunisce la famiglia durante le feste facendole trascorrere del tempo insieme per addorbarlo.

E' consuetudine, in tutta Italia, donare e ricevere regali da parte di parenti e amici, che a ridosso del Natale vengono posizionati ai piedi dell'albero.

Classe 5ªB Frank



Classe 5ªC Pavese

20 NOVEMBRE: CHI SI RICORDA?

Il 20 Novembre si è celebrata la Giornata mondiale dei Diritti dei Bambini. La Convenzione viene decisa dall'Assemblea delle Nazioni Unite che stabilisce questa giornata importante, con l'obiettivo di mettere la parola FINE alle violenze e allo sfruttamento dei bambini. La Convenzione dei Diritti dei Bambini contiene 54 articoli; noi abbiamo scelto quelli che ci sembrano più importanti.

- DIRITTO AL CIBO:** l'alimentazione deve essere sana ed equilibrata e non bisogna sprecare.
- DIRITTO AD UNA CASA:** una casa che ti protegga dal freddo, che ti accolga, che ti riscaldi e che abbia le cose indispensabili.
- DIRITTO AD UNA FAMIGLIA:** è un diritto che sta nel cuore di tutti. E' un diritto che alcuni bambini non hanno. Per tutti i bambini l'affetto è importante perché, se non lo si riceve da piccoli, da grandi non saremo degli adulti accoglienti verso gli altri.
- DIRITTO ALLA EDUCAZIONE:** lo studio sembra una cosa banale, ma in realtà non lo è. In alcuni paesi non ci sono scuole e magari c'è la guerra che non aiuta a sviluppare l'istruzione.
- DIRITTO ALLA SALUTE:** la salute è medicina, coccole, amicizia e compagnia. Queste sono alcune delle cose che ti "rendono" in salute. La salute è una cosa molto importante, perciò bisogna rispettarla.
- DIRITTO AL GIOCO:** tutti i bambini hanno diritto al gioco. E' importante giocare perché ci fa crescere sani e orgogliosi di noi stessi.
- DIRITTO ALL'UGUAGLIANZA:** non importa in quale parte del Mondo sei nato, quale sia la tua lingua e quale sia la tua religione, l'importante è rispettare le diversità, qualunque esse siano.
- DIRITTO ALLA NAZIONALITA':** ogni bambino deve avere un nome e una cittadinanza. Questo diritto garantisce una protezione concreta per le persone, in particolare per noi bambini.
- DIRITTO A NON LAVORARE:** non significa non aiutare le persone, ma significa non essere sfruttati (sfruttamento minorile).

Ecco le interviste ad alcuni bambini: **Cosa ne pensate della giornata dei diritti dei bambini?** Pensiamo che sia una giornata molto importante e ogni bambino dovrebbe godere dei diritti. **Qual è il diritto che preferite?** Il diritto al gioco, all'opinione, ad avere una famiglia e al cibo. **Cosa ne pensi dei bambini abbandonati?** Penso che i figli siano una responsabilità e che non tutti abbiano la possibilità di mantenere. **Cosa ne pensi dello sfruttamento minorile?** Penso che non dovrebbe esistere; tutti i bambini hanno diritto a una bella infanzia, a giocare e a non essere sfruttati.

Classe 5ªC Pavese

WE ALL HAVE RIGHTS

WE HAVE THE RIGHT TO...



GROW THE RIGHT'S TREE!

Classe 5ªC Pavese

TELECRONACA DI UNA GIORNATA SPECIALE

Il 25 Ottobre siamo partiti da scuola alle 10.00 per andare in un posto veramente speciale: la Rosa di Jerico che si trova ad Orbassano in via Lazio n. 5. Siamo arrivati sul posto, ci siamo seduti e la direttrice del centro ci ha raccontato la storia di questo fantastico luogo. Prima di essere quello che è ora era una casa che apparteneva ad un mafioso. Nel 2001 è stata confiscata e successivamente è stata assegnata all'associazione Libera (un'associazione che si impegna nella lotta contro la mafia) affinché la trasformasse in un centro di accoglienza per disabili. La direttrice ha sottolineato che ci sono voluti tanta fatica e tanto amore per finire questo centro. Ci siamo successivamente spostati in una piazzetta chiamata "piazza della legalità" dove c'erano delle panchine azzurre. Lì ci è stato chiesto che cosa fosse per noi la bellezza. Peppino Impastato (un uomo che ha lottato fino alla fine contro la mafia) diceva che "Se si insegnasse la bellezza alla gente la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà". Anche noi abbiamo quindi scritto che cosa è per noi la bellezza e tutte le nostre riflessioni sono state riportate proprio su quelle panchine blu. Tra una merenda e la visita all'orto del centro abbiamo anche conosciuto due simpatiche ospiti della struttura, Carmela e Beatrice, che ci hanno spiegato l'origine del nome "Rosa di Jerico" e ci hanno regalato un mazzetto di rosmarino ciascuno come ricordo della nostra visita al centro. E' stata proprio una bella esperienza che speriamo possano fare tanti altri ragazzi come l'abbiamo fatta noi.

I ragazzi della 1°B E. Fermi



SLOGAN DI LEGALITÀ

Non c'è libertà senza legalità.

I problemi non si risolvono con le armi.

La legalità è...libertà, felicità, amore e generosità.

Pitagora disse: "Porgi aiuto alla legge, fa' la guerra all'illegalità".

Stando insieme sconfiggeremo le forze mafiose e le loro associazioni.

Siamo tutti uguali davanti alla legge!

Usiamo il cervello e il coraggio per migliorare il mondo: ribelliamoci e denunciemo le ingiustizie.

La mafia bisogna combatterla tutti insieme.

Coltiviamo la legalità con il rispetto, la giustizia, l'onestà, la solidarietà.

Forza LIBERA e tutti coloro che la sostengono!

Per fare la legalità servono la parità e il sostegno reciproco.

Insieme possiamo sconfiggere la mafia.

Se denunciemo ci proteggiamo!

La legalità è un principio di libertà.

Legalità: libertà di avere dei diritti, possibilità di andare a scuola, rispettare le scelte proprie e altrui.

Rispettiamo le regole e creiamo un mondo migliore, senza la mafia.

Bisogna aver rispetto per tutti.

Prendiamo tutti parte alla legalità: aiutiamoci l'un l'altro a costruire un mondo migliore.



Classe 1°A E.Fermi

INTERVISTA ALLA ROSA DI JERICO

Intervista al personale e ai residenti della "Rosa di Jerico", durante la nostra visita svoltasi il 16 novembre 2022. Dopo una veloce introduzione di Laura, responsabile della struttura, e una presentazione dei residenti e delle attività che avremo svolto durante la visita, abbiamo avuto la possibilità di fare alcune domande ai presenti, cogliendo l'occasione per presentarci.

Luca: "Quali attività svolgete con i residenti?"

Laura: "La Rosa di Jerico è una casa e in quanto tale svolgiamo, tutti insieme, le attività normali che si svolgono in una casa: mangiamo, cuciniamo, dormiamo, guardiamo la tv, leggiamo, scriviamo, giochiamo e, in alcuni casi, grazie all'aiuto di esperti, si svolgono attività ludiche, artistiche, sportive, feste aperte al pubblico, teatrali e musicali."

Beatrice: ci ha raccontato di un'attività teatrale organizzata da un consulente esterno.

Cristopher: "Quante persone avete aiutato da quando è nata la Rosa di Jerico?"

Laura: "20/25 persone sono passate da questa casa e hanno abitato qui."

Andrea: "Quando è stata fondata la Rosa di Jerico?"

Laura: "La Rosa di Jerico ha aperto il 19 settembre 2011."

Matteo: Perché avete deciso di fondare questa associazione?

Laura: "Questa non è un'associazione. Questa è una casa data a una cooperativa sociale, che è diversa da un'associazione, perché le persone impegnate qui ci lavorano. Questa struttura è stata aperta grazie ai genitori, ai parenti di chi abita o abitava qui e all'associazione Libera, che ha voluto che un bene requisito fosse dato ai cittadini che ne avevano bisogno. Cittadini come voi. Quindi questa casa è di tutti noi, anche vostra."

Mirko: "Perché aiutate queste persone?"

Laura: "Perché è il nostro lavoro e perché è insito nell'essere umano essere solidali con gli altri."

Ilaria: "Perché avete scelto proprio questo nome?"

Laura: "In realtà per colpa mia. Dovevo scegliere in fretta e furia un nome e volevo esso esprimesse qualcosa di resistentissimo, quindi, avendo una passione per le piante, ho pensato qualcosa che avesse a che fare con il deserto. La rosa di Jerico è, in effetti, una pianta del deserto, che resiste anche 100 anni senza essere bagnata. E' una pianta con una grandissima forza, sembra morta, poi basta un temporale e lei riesce a recuperare dell'acqua e rifiorisce. Questo per me è il senso della solidarietà e dell'essere umani."

Giulia: "Conoscete altre società come la vostra?"

Laura: "Sì, ce ne sono molte. All'inizio è stata la Chiesa o gli enti religiosi ad occuparsi dei bisognosi.

Poi lo Stato ha capito che era un suo compito. Purtroppo non sempre gli enti pubblici sono in grado di occuparsene, quindi sono stati affidati al privato sociale, le cooperative e le associazioni.

E' un'attività che ciascuno di noi può fare."

Beatrice: "Cosa avevano fatto i proprietari di questa casa?"

Laura: "So solo che erano persone legate alla Mafia, cosa abbiamo fatto esattamente, non lo so. Sono però finiti in galera."

Ginevra: "Ci sono dei bambini in questa casa?"

Laura: "Ci sono solo adulti a parte il gatto, Teo, che è il nostro piccolino."

Cristina: "Come viene gestita la Rosa di Jerico?"

Laura: "E' una casa dove vivono delle persone 24 ore su 24, per questo motivo, gli operatori sono presenti, con una turnazione in tutte le fasce della giornata. La nostra finalità è fare in modo di stare tutti al meglio."

Lotfy: "Ognuno di voi ha la sua camera da letto?"

Claudio: "No, sono stanze da due. Io, Pepito, Claudio."

Simone: "Per quanto tempo restate a vivere qui?"

Beatrice: "Sempre, finché la morte non ci chiama."

Edoardo: "I residenti usufruiscono di un sostegno psicologico?"

Laura: "Se ce n'è proprio bisogno sì. Non abbiamo medici particolari all'interno della cooperativa, abbiamo il medico della mutua come tutti voi."

Federica: "Quanti siete in casa?"

Pepito: "Siamo in 10."

Lijie: "Quando è nata la prima Mafia e dove?"

Beatrice (volontaria di Libera): "E' un discorso un po' lungo e difficile ma io vi posso fare un riassunto.

La primissima Mafia nasce in Italia, in Sicilia, per tanti motivi diversi. Quello principale è che, tempo fa, non eravamo un paese unito, non c'era la nostra Italia come la conosciamo ora, ma eravamo tutti separati. Ad un certo punto, nel 1800, succede che si decide di unire tutti i paesi che componevano l'Italia. Per farlo però, dato che il re era a Torino e lui doveva governare tutto quanto, senza il telefono, senza i treni, ci voleva molto tempo per fare arrivare in tutte le parti del paese le comunicazioni. Piano piano, in Meridione, essendo lontani e non controllati a vista dal potere centrale, una serie di signorotti locali decidono di occupare il posto di potere dello Stato e fare quello che il potere centrale non poteva fare. Ma al posto di farlo con i giusti metodi, lo fa in cambio di soldi, servizi e favori. Questo è il modo in cui nascono le prime mafie.

La prima volta che sentiamo la parola Mafia è nel 1863 scritta in un'opera teatrale intitolata "I mafiusi de la Vicaria"."

Classe 1°C E.Fermi



IL PIEMONTE

UNA REGIONE DA SCOPRIRE E GUSTARE

Quest'anno, è iniziato da poco, per noi classi quinte, lo studio delle regioni d'Italia. Potremo così conoscere meglio quello che è definito il "Bel Paese". Il nostro studio ha avuto inizio proprio dalla regione in cui viviamo: il Piemonte. Dal suo nome, si capisce già che si trova "ai piedi dei monti". Quante cose abbiamo scoperto! Intanto, Torino, il suo capoluogo, è stata la prima capitale d'Italia, nel 1861. Inoltre, la regione ospita *diversi paesaggi naturali*, *dimore storiche*, *chiese e musei*, degni di nota. E' d'obbligo ricordare la famosa *Mole Antonelliana*, simbolo di Torino, che ospita il Museo del Cinema; il *rinomato Museo Egizio*; *Palazzo Reale*; *il Borgo Medievale del Valentino*; *la Basilica di Superga*; *la Cappella della Sindone e il Duomo*, per rimanere nella città torinese. Però, in tutta la regione ci sono moltissime attrazioni. Fra le tante citiamo soltanto la *magnifica Reggia di Venaria*, residenza dei Savoia a pochi chilometri da Torino; la *Palazzina di Caccia di Stupinigi*; il *Sacro Monte di Oropa*, il *Lago Maggiore*, nonché il *Lago d'Orta*.



Una grande varietà è evidente anche dal punto di vista gastronomico. *Alba*, graziosa cittadina della provincia di Cuneo, è famosa per la *fiera internazionale del tartufo*, così pregiato e costoso. Ma non solo per questo, perché ad Alba è presente la *"Ferrero"*, l'industria dolciaria famosa in tutta Italia per la mitica *Nutella*. Il cioccolato, invece, simbolo dell'arte dolciaria piemontese è il *Gianduiotto*. Chi non lo conosce? Ecco a una caratteristica forma di barca rovesciata. La leggenda narra che il Gianduiotto sia nato in Piemonte, all'inizio dell'Ottocento, quando molti cioccolatieri, a causa del prezzo elevato del cacao, iniziarono a produrre il cioccolato aggiungendovi le noccioline delle Langhe. Fu proprio Pierre Caffarel a creare l'antenato del gianduiotto, che fece il suo esordio durante il Carnevale del 1865, prendendo il nome della maschera piemontese Giandujia. E veniamo ai *piatti tipici* del Piemonte. Tra di essi, spiccano il *fritto misto alla piemontese*, il *brasato al Barolo*, la *bagna cauda* (salsa con olio, aglio e acciughe in cui si intingono le verdure), gli *agnolotti del "plin"* (così detti dal pizzicotto che serve per chiudere la pasta ripiena) e il *Bonet* (budino con cacao, amaretti e rum, il cui nome deriva dalla forma dello stampo che è simile ad un berretto tondeggiate, il bonet appunto). Infine, tra i vini piemontesi, oltre al già citato Barolo, compare il Barbera, il Nebbiolo e il Barbaresco.

Non possiamo, dunque, che essere fieri di vivere in una regione, così varia, tutta da scoprire e... gustare! E voi siete d'accordo?

La classe 5°B Pavese



UN REATO MOLTO DIFFUSO IL CYBERBULLISMO

Spiegazione di un reato che fa star male le persone provocando brutte emozioni con l'utilizzo di parole offensive.

Il cyberbullismo è un reato grave e diffuso che da ormai tanto tempo sta colpendo molte vittime; abbiamo deciso di parlare di questo argomento perché sempre più gente sta imparando a usare la rete Internet e quindi questo fenomeno si diffonde sempre di più.

Venerdì 2 dicembre gli agenti della polizia locale sono venuti nella nostra classe nella scuola Cesare Pavese a parlare di questo sgradevole reato.

Il cyberbullismo viene fatto sui social da persone in tutto il mondo; queste persone si chiamano bulli e insultano e offendono altre persone navigando sui social network. Il cyberbullismo aumenta sempre di più, viene fatto online e si diffonde in tutto il mondo perché le offese diventano virali: una cosa offensiva scritta su Internet in un piccolo paese diventa disponibile in tutto il mondo e chiunque può vederla, ovunque si trovi, perché le parole scritte sulla rete Internet viaggiano veloci e in modo incontrollato.

I bulli, scrivendo sui social, non vedono in faccia le persone che insultano e quindi non possono vedere il linguaggio non verbale; scrivere cose brutte sulla rete Internet da dietro uno schermo è più semplice che dire le stesse cose in faccia, perché guardare negli occhi un'altra persona ci permette di capire che potrebbe soffrire per le nostre parole quindi evitiamo di dirle. Il linguaggio non verbale permette di mostrare le proprie emozioni e i sentimenti, e questo linguaggio non c'è sui social. Il cyberbullismo è una cosa brutta e spesso è fatto con leggerezza perché i bulli non pensano alle conseguenze delle loro parole, ma provoca molta sofferenza nelle vittime.

Le emozioni sono reali e non un gioco; speriamo che questo articolo serva a tutti per capire che il cyberbullismo va evitato. Noi possiamo fare la differenza e possiamo cambiare il mondo.

Classe 5° A Frank